

Mentre uno studio conferma il giudizio positivo dei cittadini sulle nuove norme

Scatterà con l'anno nuovo a Livorno la seconda fase del «piano traffico»

Non ci saranno provvedimenti in coincidenza con le feste natalizie. Continuano le consultazioni dell'amministrazione comunale con i sindacati e le categorie economiche - Sono aumentati i passeggeri dei mezzi pubblici

LIVORNO — Almeno fino all'81 i livornesi dovranno percorrere ancora gli stessi itinerari. Sarà infatti prorogata di altri 3 mesi l'ordinanza con la quale il sindaco, il 19 novembre 1979, fece scattare la prima fase di attuazione del piano del traffico.

Pedoni, automobilisti e autisti di mezzi pubblici hanno avuto a disposizione circa un anno di tempo per abituarsi ai nuovi percorsi e conoscere le nuove norme di circolazione. Dopo undici mesi esatti di «rodaggio», domenica 19 ottobre era prevista l'entrata in vigore della seconda fase del piano.

Ma l'applicazione di questa nuova serie di provvedimenti, molto probabilmente sarà rimandata al 31 gennaio. Ancora non sono pronte le strutture e l'attrezzatura segnalata indispensabili per mettere in moto il meccanismo di

ulteriore riduzione della circolazione del mezzo privato nel centro cittadino.

Questo ritardo, anche se limitato a poche settimane, avrebbe fatto coincidere l'intervento di modifica del sistema di circolazione con il periodo natalizio, un periodo di intensa mobilità del centro cittadino e quindi poco opportuno. L'intervallo di tempo che il Comune si è concesso con la proroga dell'ordinanza consentirà all'amministrazione di completare quella serie di incontri e consultazioni, con la popolazione, i sindacati e le diverse organizzazioni di categoria, avviate per fare il punto della situazione e verificare questa prima fase di sperimentazione del provvedimento.

A parte «l'incidente» natalizio, il piano dunque va avanti a favore della totale applicazione dell'intervento. Proprio in questi

giorni, infatti, la CoPER (da cooperativa di Progettazione e ricerche alla quale il Comune nel 1973 affidò l'incarico per lo studio del piano del traffico e dei trasporti), ha completato l'elaborazione dei dati forniti da un questionario che si proponeva di analizzare le prime reazioni al provvedimento.

Il questionario è stato compilato da 633 livornesi: 254 famiglie, 319 maschi e 314 femmine. Questo campione omogeneo, che prevede una oscillazione massima non superiore al 5 per cento rispetto al dato complessivo cittadino, ha fornito spunti interessanti.

La prima domanda, chiedeva di segnalare quegli obiettivi del provvedimento che il cittadino ritiene più importanti. Il 31 per cento degli intervistati ha indicato prioritario l'obiettivo della migliore circolazione dei pedoni. Segue la dimi-

nuzione dell'inquinamento (21,4 per cento), il miglioramento della circolazione (15 per cento) e delle soste (15 per cento). Il risparmio di consumi energetici (21,7 per cento).

La pedonalizzazione è risultata la normativa preferita, sostenuta dal 35,1 per cento degli abitanti della periferia e dal 38 per cento di abitanti del centro. Il 57 per cento dei livornesi giudica più facile l'accesso alla zona dei mercati (il 24 per cento sostiene il contrario). Di questi sostenitori del piano del traffico il 72,1 per cento abita nella zona centrale, mentre il 52,3 per cento proviene dalle zone periferiche.

Il provvedimento però ha registrato anche alcune carenze: lo sostiene il 50,4 per cento della popolazione, soprattutto gli abitanti delle zone C e N soggette a regolamentazione.

A questo punto, che fare? Bisogna andare avanti con l'applicazione del piano o no? Il 65,1 per cento degli intervistati dice sì. Il 18,3 per cento risponde di no. Questo dato, ritenuto il più interessante, è stato analizzato ulteriormente dagli esperti ed è stato confrontato con le altre risposte, in particolare con la quarta.

L'indagine prevedeva anche interviste all'uscita dei parcheggi: il 70 per cento degli intervistati trova ben posizionati i parcheggi, chi se ne serve trova equa la tariffa della prima ora (200 lire) eccessiva quella della seconda (300 lire). Complessivamente comunque è diminuito il numero dei livornesi che usa il mezzo privato per andare in centro e sono aumentati i passeggeri del mezzo pubblico.

Stefania Fraddanni

Imbarazzo (colpevole) della Democrazia Cristiana di Borgo a Mozzano

Niente consiglio comunale, c'è sotto lo scandalo

Ma comunisti e socialisti hanno richiesto la convocazione dell'assemblea a termine di legge

BORGO A MOZZANO (Livorno) — Certo verità quanto più tardi vengono alla luce (se proprio ci devono venire) meglio è. Sembra proprio questa la massima aurea della Democrazia Cristiana di Borgo a Mozzano, se è vero che per ottenere una riunione del consiglio comunale (non ancora fissata) è voluta una richiesta firmata da tutti i consiglieri del gruppo comunista e socialista che hanno dovuto fare appello alle disposizioni di legge.

La vicenda del mutui per la ristrutturazione delle abitazioni nel centro storico è ormai nota, ma non è male riassumerne la sostanza. Nei giorni immediatamente precedenti al Natale del 1979, la giunta approvò una delibera che spartisce i 19 milioni della legge regionale sul recupero dei centri storici: risulta approvata una graduatoria di 17 vincenti (altri sono esclusi) che presenta non poche sorprese.

Tra coloro che sotto l'

amministrazione? Ma perché far pagare ai cittadini, oltre al costo della gestione clientelare, anche l'inattività del Comune, proprio mentre i temi da dibattere e sui quali prendere iniziative si accumulano e la crisi di aziende come la Pinc pongono domande urgenti che non possono rimanere inascoltate?

La vicenda del mutui per la ristrutturazione delle abitazioni nel centro storico è ormai nota, ma non è male riassumerne la sostanza. Nei giorni immediatamente precedenti al Natale del 1979, la giunta approvò una delibera che spartisce i 19 milioni della legge regionale sul recupero dei centri storici: risulta approvata una graduatoria di 17 vincenti (altri sono esclusi) che presenta non poche sorprese.

Tra coloro che sotto l'

albero di Natale trovano una calza con 10 e 15 milioni figurano lo stesso sindaco Matrari, il consigliere comunale Pierucci, alcuni parenti di altri consiglieri democristiani e altri «amici». Temporevolmente il gruppo comunista, per bocca del capogruppo Marracchi, chiede chiarimenti in consiglio sulla regolarità della delibera e non ritenendo giustificata la risposta del sindaco, chiede la revoca della delibera e la ripertura del bando di assegnazione dei fondi: ma queste richieste vengono bloccate dalla maggioranza.

La vicenda si trascina così fino alle elezioni e oltre creando imbarazzi e dissensi nella dc. Così si impegna tanto tempo per rieleggere il sindaco, così si cerca in ogni modo di ritardare il momento del chiarimento. Ma per

L'iniziativa dei gruppi comunista e socialista nei prossimi giorni il consiglio si dovrà finalmente riunire: oltre alla discussione di questa vicenda, l'ordine del giorno proposto è assai fitto, dovendo recuperare tutti questi mesi di inattività.

Tra gli altri punti, saranno in discussione una mozione (di PCI e PSI) sulla crisi occupazionale del comune e della zona della media Valle del Serchio; la situazione dell'edilizia popolare con la assegnazione degli alloggi liberi; la nomina dei consiglieri di circoscrizione e delle commissioni consultive; i problemi riguardanti la scuola sia per quanto riguarda i trasporti che l'edilizia scolastica.

Sarà capace la giunta (e la Dc di Borgo a Mozzano) di presentarsi a questa scadenza con la volontà di chiarezza e l'impegno amministrativo che la situazione impone?

R. S.



PISA — Per i lavoratori della Pozzi-Ginori, da alcuni mesi in mezzo al guado, si apre oggi la prospettiva di vedere davvero realizzata un giorno non troppo lontano la loro sospirata nuova fabbrica.

Sia pure con la lentezza tipica dei cosiddetti comitati tecnici si è arrivati finalmente mercoledì scorso a siglare un verbale d'accordo al ministero del Lavoro e della Previdenza sociale alla presenza del sottosegretario di Stato senatore Sisino Zito.

La riunione, prevista per il 14 ottobre, è slittata di un giorno. Si temevano nuovi rinvii che invece fortunatamente non ci sono stati. Per la società Pozzi-Ginori erano presenti il dottor Tebaldi e il dottor Matteucci. La Sinter-

gres è stata rappresentata dall'amministratore unico Giampiero Bonino. C'erano i dirigenti di categoria delle organizzazioni sindacali, l'avvocato Sanna dell'Unione industriali di Pisa, il sindaco della città, presidente e vice presidente dell'amministrazione provinciale.

«Premesso che in data 22 luglio 1980 presso il ministero dell'Industria era stato raggiunto un accordo di massima relativo alla sistemazione complessiva delle intese intervenute tra la società Pozzi-Ginori e la società Sintergres subentrante alla prima nello svolgimento delle attività produttive dello stabilimento di Pisa», considerato che la Ginori aveva mandato le lettere di licenziamento non più tardi del giorno appresso, «ri-

chiamato e confermato tale documento nelle sue linee generali», l'articolo 1° del contratto di licenziamento.

La Pozzi-Ginori chiede all'amministrazione comunale di Pisa l'impegno di adottare «entro sette giorni» una delibera con la quale ripristinare la destinazione residenziale delle aree di proprietà della Pozzi-Ginori stessa in San Michele degli Scalzi, «con la conseguente riapertura della procedura per la concessione delle licenze edilizie», dopo di che la società revocherà i licenziamenti e si impegnerà «a chiedere, a decorrere dal 25 agosto 1980, il trattamento di cassa integrazione guadagni per il tempo strettamente necessario alla conclusione degli adempimenti derivanti dai decreti» sopra citati.

Siglato un accordo al ministero

E' più vicina la nuova fabbrica «Pozzi-Ginori»

Prima analisi dei quattro punti dell'intesa - Superato lo scoglio dei licenziamenti

La Pozzi-Ginori si impegna altresì a firmare la domanda di modifica del piano con il quale «si autorizza il trasferimento alla Sintergres dei finanziamenti ex legge 464 già approvati nelle competenti sedi», cioè nell'ultima riunione del comitato della 675. Infine, «non appena venga registrato presso la Corte dei conti il decreto del ministro dell'Industria relativo al finanziamento agevolato previsto» la società Sintergres si impegna all'assunzione diretta dei lavoratori e dichiara la propria attività sostitutiva di quella della Pozzi-Ginori.

Al sindacato dicono che le cose si vanno mettendo bene, ma che per ora la fabbrica è solo sulla carta

di due o tre sia pure importanti verbali di accordo.

«Certo, è importante avere superato lo scoglio dei licenziamenti che la Pozzi-Ginori non voleva revocare, insieme al via libera per i finanziamenti agevolati alla Sintergres», dice un dirigente della FULC. Ciò è stato possibile per la tenacia che i lavoratori hanno manifestato nel difendere il loro «diritto al lavoro» forti della solidarietà attiva della città.

«Bisogna però che questo fronte rimanga unito — ha detto il sindaco Bulleri — e rimanga unito fino in fondo per evitare il riemergere di manovre affossatrici».

Aldo Bassoni

GRASSINA - CASA DEL POPOLO

Sala Sport - Piazza Umberto 1° - Tel. 640.063 - Bus 31

Tutti i venerdì
ore 21,30

SCUOLA BALLO LISCIO

Le lezioni si ricevono all'inizio delle lezioni

U

Unità vacanze

ROMA
Via dei Taurini 19
Tel. 49.50.141

**PROPOSTE
PER VACANZE
E TURISMO**

Ancora lontana una soluzione per la ex Giannini

Il padrone se n'è andato a casa tutti gli operai

50 lavoratori in mezzo alla strada mentre si cerca faticosamente di riaprire il centro produttivo - L'azione del Comune di Siena

SIENA — Lo scheletro di quella che fu fino alla primavera scorsa la «Giannini costruttori» produttrice di prefabbricati, giace immobile nella vallata industriale di Isola d'Arbia.

Sono passati alcuni mesi da quando l'imprenditore Giannini di punto in bianco decise di smantellare lo stabilimento e di trasferire altrove i macchinari gettando sul lastrico i circa cinquantadue dipendenti. Ufficialmente non si hanno notizie sugli sviluppi di tutta la vicenda anche se si può fermare con certezza che il Comune di Siena ha mosso e sta muovendo alcuni passi per salvare l'occupazione e il punto produttivo.

«Averemo chiesto agli imprenditori di farsi avanti per la ex-Giannini», afferma Mauro Marrucci, assessore alla Programmazione del Comune di Siena — ma non si è visto niente di concreto al di là di buoni propositi genericamente dichiarati.

Intanto il Comune di Siena si è mosso chiamando in causa la «Emiliana prefabbricati», una cooperativa con sede a Modena, che si è mostrata interessata ad un pos-

sibile intervento nella zona di Siena. Se non altro si tratta anche di «difendere» un sistema di produzione del prefabbricato, già adottata dalla ex-Giannini, con metodi moderni.

La «Emiliana prefabbricati» nel corso di alcuni contatti, ha fatto cenno anche ad alcune proposte di intervento con la creazione di una cooperativa locale che potesse gestire la ex-Giannini ed aveva fatto presente anche la necessità di nuovi investimenti (anche perché a questo punto c'è rimasto solo il capannone e poco più) e quindi la possibilità di ottenere finanziamenti.

Lo stabilimento di Isola d'Arbia, però, è stato ceduto per un prezzo molto lontano dal valore reale, al Centro Leasing di Firenze uno dei maggiori fornitori della Ditta Giannini. Lo stesso Centro Leasing si è detto a sua volta disponibile a trattare qualora un nuovo imprenditore fosse interessato a far riprendere il lavoro nello stabilimento.

Intanto non si hanno notizie certe sulla sorte della «Giannini costruttori». Pare che sia stato nominato un

curatore fallimentare che però si sarebbe dimesso; altre ipotesi vorrebbero che due creditori abbiano presentato istanza di fallimento al Tribunale di Siena che avrebbe dovuto disubentrare in settembre, ma poi sarebbe stato rinviato tutto a data da destinarsi. Insomma continua ad esistere l'alone di mistero che ha costantemente avvolto la «Giannini» nonostante le dichiarazioni ufficiali che vanno in altro senso.

«Si tratta», afferma ancora Mauro Marrucci — di riuscire a salvare un punto produttivo dell'economia senese che, tra l'altro, proprio in questi ultimi tempi, sta subendo batoste su batoste. E poi la ripresa del lavoro allo stabilimento di Isola d'Arbia, secondo i criteri moderni di produzione del prefabbricato, potrebbe significare molto per l'edilizia della nostra zona, ma non soltanto, che ha visto lievitare i costi di costruzione delle case.

Insomma, qualora la ex-Giannini ricominciasse a funzionare si potrebbe aprire un discorso nuovo per tutta l'edilizia del Senese».

Sandro Rossi

La speculazione edilizia a Porto Ercole

Per Forte Filippo la parola ai periti

Monte dei Paschi e Banco di Santo Spirito rischiano di rimetterci due miliardi

GROSSETO — Torna in alto mare la vicenda della speculazione edilizia del Forte Filippo di Porto Ercole, il famoso monumento nazionale del 1900, che una società immobiliare aveva trasformato in 21 appartamenti per turisti e tutti d'oro.

Ieri c'è stata una nuova udienza nel tribunale dove due istituti di credito, il Monte dei Paschi di Siena e il Banco di Santo Spirito tentano invano da oltre un anno di riavere indietro i miliardi prestati a suor leggero alla società edilizia «Forte Filippo S.p.A.», responsabile della allegria speculazione. Come si ricorderà già una prima asta giudiziaria era andata a vuoto e nessun acquirente si era dimostrato disponibile a spendere la bella cifra di due miliardi per comprare il vecchio maniero trasformato in residence di lusso. I legali del Monte dei Paschi di Siena hanno chiesto che venga indetta rapidamente una nuova asta a prezzi «stracciati».

Ciò sarebbe possibile se dai beni immobili in questione venisse «scorporato» un complesso, chiamato «Mulinaccio», che non verrebbe messo all'asta. La richiesta della scorporo è sostenuta dai legali della Forte Filippo S.p.A. che in questo modo spera di salvare capra e cavoli: ripianare i propri debiti e mantenere il possesso del Mulinaccio per proseguire la sua operazione immobiliare.

Il Giudice, dottor Gerardis, per tirarsi fuori dall'impiccio ha messo tutto in mano ad un tecnico di fiducia del tribunale che avrà il compito di compiere una nuova stima dei beni. La prossima udienza è fissata per il 13 novembre.

«Bisogna però che questo fronte rimanga unito — ha detto il sindaco Bulleri — e rimanga unito fino in fondo per evitare il riemergere di manovre affossatrici».

Aldo Bassoni

JUGOSLAVIA
soggiorni al mare

Unità vacanze
MILANO - Viale F. Testi, 75
Tel. 64.23.557 - 64.38.140
ROMA - Via dei Taurini, 19
Telefono (06) 49.50.141

Rinascita

Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

vuoi scegliere...

Se vuoi scegliere un mezzo sicuro rivolgiti al concessionario Fiat Veicoli Industriali.

Perché i Veicoli Industriali Fiat sono robusti, sicuri, affidabili.

- Sono apprezzati in tutto il mondo per la loro resistenza ad ogni tipo di clima e di strada.
- Puoi scegliere tra una gamma di oltre 800 versioni standard con potenze che vanno da 72 a 352 CV.
- Sono più convenienti perché hanno minori costi d'esercizio e durano di più.
- Insomma, perché un Fiat è un Fiat.
- Perché il Concessionario Fiat Veicoli Industriali è sempre pronto alle tue esigenze. E ti offre:
- Consulenza qualificata di allestimento.
- Consulenza tecnica, amministrativa e normativa gratuita.
- Consulenza finanziaria e agevolazioni di pagamento.
- Un ottimo prezzo per il tuo usato. Sempre.
- Ricambi originali e perfetti.
- Insomma, perché i Veicoli Industriali Fiat e il tuo Concessionario risolvono i tuoi problemi.

Toscana Carri-Scotti S.p.A.
Via Livornese - Loc. Terrafino
tel. (0571) 81662/3 - 50053 Empoli (FI)

C.A.R. s.r.l.
Via Ponte alle Mosse, 136/C
tel. (055) 362555 - 50100 Firenze

Dr. Cesare Brandini Marcolini s.p.a.
Via Villa Demidoff, 68 - tel. (055) 434343
50100 Firenze

Concessionari
Fiat Veicoli Industriali

IVECO